

Il dicastero dell'istruzione cerca la strada giusta per uscire dall'impasse. Probabile un decreto

Docenti in graduatoria, è il caos

Il Cds annulla il provvedimento ministeriale sull'inserimento

DI ANTIMO DI GERONIMO

Inserimento a pettine nelle graduatorie, il Consiglio di stato dà torto al ministero. Ma il giudice amministrativo potrebbe non essere quello giusto per decidere queste controversie. E se così fosse, bisognerebbe ricominciare tutto da capo. È quanto si evince da un'ordinanza emessa dalla sesta sezione il 30 settembre scorso (4796) e da un'ordinanza delle sezioni unite della Corte di cassazione (3399 del 13/2/2008). I giudici amministrativi hanno rigettato un'istanza cautelare presentata dall'amministrazione scolastica, nella quale veniva chiesta la sospensione di un'ordinanza del Tar del Lazio. L'ordinanza impugnata sospende, infatti, le disposizioni ministeriali che vietano ai docenti precari di essere inseriti a pettine nelle graduatorie a esaurimento, prevedendo, invece, la collocazione in coda agli elenchi. Dunque, un altro punto a favore dei precari che aspirano a trasferirsi di provincia, conservando la piena spendibilità dei titoli posseduti, nella battaglia per il posto di lavoro. E che tiene con il fiato sospeso molti altri docenti precari che, con l'inserimento a pettine, rischiano di perde-

re le supplenze già conferite. Ipotesi che potrebbe ricorrere nel caso in cui i ricorrenti dovessero vantare un punteggio maggiore dei colleghi che attualmente sono in cattedra. Ma la partita è ancora aperta e l'amministrazione ha molte frecce al suo arco. La prima è il decreto-legge. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, infatti, a viale Trastevere, se le cose dovessero mettersi male, avrebbero intenzione di promuovere l'emanazione di

un provvedimento d'urgenza da parte del governo. Un provvedimento legislativo, infatti, disarmerebbe definitivamente i giudici amministrativi, che hanno il potere di annullare i decreti, ma nulla possono contro le leggi. Si tratta, però, di una strada in salita che presuppone l'emanazione di un provvedimento del governo che, in quanto tale, necessiterebbe della conversione in legge. E quindi tra gli addetti ai lavori si sta facendo strada un'altra ipotesi, di natura strettamente processuale. Sebbene ormai da anni il contenzioso sulle graduatorie ai fini delle assunzioni venga sistematicamente trattato davanti al giudice amministrativo, stando a quanto stabilito dalle sezioni unite della Corte di cassazione, la materia rientra nella cognizione del giudice ordinario. L'orientamento delle sezioni unite è tale fin dal 2000 e si è consolidato a seguito dell'emissione di una

serie di pronunce dello stesso tenore in riferimento alle graduatorie del personale Ata (18 maggio 2007 n. 11563; 30 novembre 2006 n. 2551; 3 febbraio 2004 n. 1989; 22 luglio 2003 n. 11404; 23 novembre 2000 n. 1203). Nel 2008, però, le sezioni unite si sono pronunciate nel senso dell'esistenza della giurisdizione del giudice ordinario anche per le graduatorie del personale docente. Peraltro utilizzando i medesimi argomenti: le graduatorie non sono concorsi, perché manca l'emanazione di un bando, la valutazione comparativa dei candidati e l'approvazione di una graduatoria finale che ne indica i vincitori. E dunque non possono rientrare nella giurisdizione del giudice amministrativo, così come stabilito nell'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 165/2001. Ciò comporta che l'amministrazione ha ancora titolo a chiedere la revoca delle ordinanze del Tar per difetto di giurisdizione, facendo valere l'ordinanza 3399/2008 delle sezioni unite. Oppure, in alternativa, potrebbe sollevare la questione durante la fase di merito, sempre davanti al Tar.

— © Riproduzione riservata —

10 Altri articoli sul sito www.italiainoggi.it/graduatorie

Il rischio è una battaglia tra quanti ambiscono a scalare posizioni in lista

